

PROVINCIA DI TORINO

Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale e Pianificazione e Gestione Attività Estrattive

N. 102-282755/2002

OGGETTO: Impianto idroelettrico ad acqua fluente denominato "Perrero"
Comuni: Massello, Prali, Salza di Pinerolo, Perrero
Proponente: Enel Green Power S.p.A.
Procedura di Verifica ex art. 10 L.R. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i.
Assoggettamento alla fase di valutazione di impatto ambientale

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale e Pianificazione e Gestione Attività Estrattive

Premesso che:

- In data 2 agosto 2002, la Società Enel Green Power S.p.A., con sede legale in Pisa, Via Andrea Pisano n. 120, ha presentato domanda di avvio alla Fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto di "Impianto idroelettrico ad acqua fluente denominato Perrero", localizzato nei Comuni di Massello, Prali, Salza di Pinerolo, Perrero (TO), in quanto rientrante nella categoria progettuale n. 41 dell'Allegato B2: "impianti per la produzione di energia idroelettrica con potenza installata superiore a 100 kW oppure alimentati da derivazioni con portata massima prelevata superiore a 260 litri al secondo. ...".
- In data 19/09/2002 è stato pubblicato sul BUR l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto di cui sopra, allegati alla domanda di avvio della fase di verifica della procedura di VIA.
- Il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni consecutivi a partire dal 19/09/2002 e su di esso sono pervenute osservazioni da parte dei seguenti soggetti:
 - C.I.O. S.p.A.;
 - Legambiente Piemonte, Pro Natura Piemonte e Valle d'Aosta, Italia Nostra interregionale Piemonte e Valle d'Aosta, WWF sezione regionale Piemonte e Valle d'Aosta;
 - Comitato per la salvaguardia del Chisone e dei suoi affluenti, Circolo Legambiente Pinerolo.
- Per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico, istituito con D.G.P. n. 63-65326 del 14/04/1999 e s.m.i..
- In data 22/10/2002 si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, Via Valeggio 5 - Torino (convocata ai sensi della L. 07/08/1990 n. 241 e s.m.i.).

Rilevato che:

- Lo scopo del progetto consiste nella produzione di energia elettrica mediante derivazione delle acque dal torrente Germanasca e dagli affluenti Germanasca di Massello, rio Crosetto e rio Balma.
- L'impianto in oggetto prevede la realizzazione di quattro opere di captazione rispettivamente lungo i torrenti Germanasca, Germanasca di Massello, rio Crosetto e rio Balma, il collegamento di queste alla camera di carico tramite galleria di derivazione, la posa di una condotta forzata, a cielo aperto, e

la costruzione di un edificio adibito a centrale ubicato in sponda destra del Germanasca, poco a valle dell'abitato di Trossieri. La restituzione delle acque turbinate è prevista nel torrente Germanasca.

- Le portate oggetto della domanda di concessione risultano:
 - Opera di presa Germanasca di Massello:
portata massima derivabile (Q_{max}) = 3,2 m³/s
rilascio DMV_base = 271 l/s
 - Opera di presa Germanasca e rio Crosetto:
portata massima derivabile (Q_{max}) = 5,4 m³/s
rilascio DMV_base Germanasca = 373 l/s
rilascio DMV_base rio Crosetto = 17 l/s
 - Opera di presa rio Balma:
portata massima derivabile (Q_{max}) = 1,4 m³/s
rilascio minimo (DMV_base) = 90 l/s
- I bacini imbriferi sottesi dalle sezioni di presa possiedono i seguenti parametri morfologici principali:
 - Germanasca di Massello:
Superficie: 52,3 km²
Altitudine massima: 2750 m s.l.m.
Altitudine minima (sezione di presa): 1070 m s.l.m.
Altitudine media: 2050 m s.l.m.
 - Germanasca e rio Crosetto:
Superficie: 74,3 km²
Altitudine massima: 2590 m s.l.m.
Altitudine minima (sezione di presa): 1109 m s.l.m.
Altitudine media: 1910 m s.l.m.
 - Rio Balma:
Superficie: 17,3 km²
Altitudine massima: 2355 m s.l.m.
Altitudine minima (sezione di presa): 1072 m s.l.m.
Altitudine media: 1800 m s.l.m.
- Dalla ricostruzione del regime idrologico dei corsi d'acqua interessati dalla captazione risultano i seguenti dati di portata:
 - Germanasca di Massello:
portata media annua: 1,200 m³/s;
 - Germanasca:
portata media annua: 1,645 m³/s;
 - Rio Crosetto:
portata media annua: 0,089 m³/s;
 - Rio Balma:
portata media annua: 0,397 m³/s;
- Le principali caratteristiche tecniche e dimensionali dell'impianto sono:
 - Superficie bacini sottesi: 143,9 km²
 - Portata naturale media annua: 5,16 m³/s
 - Portata derivabile massima (Q_{max}): 10,0 m³/s
 - Salto massimo lordo: 341,2 m
 - Potenza efficiente: 29,9 MW
 - Producibilità media annua: 68,1 GWh/a
- Indicazioni relative a sottensioni:
 - energia sottesa da impianti di terzi = circa 4,9 GWh/a
- Il progetto prevede la realizzazione delle seguenti opere:

- 1) Opere di presa
 - Germanasca di Massello
Ubicazione:
immediatamente a valle della confluenza tra Germanasca di Salza e di Massello
Elementi costitutivi:
 - sbarramento a soglia fissa munito di paratoia sghiaiatrice
 - scala di risalita per l'ittiofauna
 - Germanasca
Ubicazione:
300 m a monte della confluenza con il rio Crosetto
Elementi costitutivi:
 - sbarramento a soglia fissa munito di paratoia automatica
 - captazione sussidiaria sul rio Crosetto
(acque convogliate alla presa principale tramite tubazione interrata)
 - Opere complementari:
pista di accesso alla presa (lunghezza = 80 m; larghezza = 3 m) dalla strada provinciale
 - Rio Balma
Ubicazione:
500 m a monte della frazione di Linsard
Elementi costitutivi:
 - sbarramento a soglia fissa
(opera del tipo a griglia sub-orizzontale)
- 2) Galleria di derivazione
 - Tipologia:
 - galleria a pelo libero
 - Dimensioni:
 - lunghezza = 8088 m
 - diametro = variabile da un valore minimo di 3,3 m ad un valore massimo di 3,5 m
- 3) Vasca di carico
 - Ubicazione:
all'aperto, in prossimità della località Faetto
 - Dimensioni:
 - dimensioni in pianta = 17,8 m x 16,4 m
 - Dispositivi:
 - sfioratore laterale di lunghezza pari a 38 m
 - scarico di fondo con paratoia
- 4) Condotta forzata
 - Tipologia:
 - tubazione in acciaio (interrata per il tratto iniziale)
 - Dimensioni:
 - lunghezza = 721 m
 - diametro = 1,6-1,7 m
- 5) Condotta di scarico, dissipatore e canale di scarico
 - Tipologia:
 - tubazione in acciaio (posizionata adiacente alla condotta forzata)
 - Dimensioni:
 - lunghezza = 692 m
 - diametro = 1,1-1,3 m
 - Opere complementari:
 - vasca dissipatrice al fondo della condotta
 - breve canale di scarico al torrente
- 6) Centrale e stazione elettrica

Ubicazione:

all'aperto, in sponda destra del torrente Germanasca, poco a valle dell'abitato di Trossieri
stazione elettrica localizzata su piazzale ricavato con parte del materiale di scavo della galleria

Dimensioni:

- dimensioni in pianta edificio principale = 31,1 m x 15,1 m
- dimensioni in pianta corpi di fabbrica minori = 19,6 m x 5,5 m e 23,2 m x 7,1 m

Opere complementari:

- ponte per l'attraversamento del Germanasca per accesso alla centrale (luce 26 m)
- scogliera di protezione della scarpata del terrapieno dell'area centrale (massi cementati)
- sistemazione del rio Bigiardone, con modesta variazione planimetrica del tracciato

7) Canale di restituzione

A sezione rettangolare, coperto sotto il piazzale della centrale

8) Elettrodotto di collegamento

Per l'immissione dell'energia prodotta dall'impianto in progetto sulla rete di distribuzione dovrà essere realizzato il collegamento con l'elettrodotto esistente che convoglia energia alla cabina di Inverso Pinasca. Il suddetto elettrodotto dista poche centinaia di metri dalla centrale in progetto.

Considerato che:

- Dal punto di vista della pianificazione territoriale e di settore:
 - l'area su cui insiste il progetto risulta essere:
 - soggetta a tutela secondo le disposizioni *ex art. 146 del D.lgs. 490/99, lett. C) - fascia di tutela di 150 m dai corsi d'acqua;*
 - soggetta a tutela secondo le disposizioni *ex art. 146 del D.lgs. 490/99, let. G) - territori coperti da foreste e boschi;*
 - soggetta a *vincolo idrogeologico ex R.D.L. 3267/1923 e L.R. 45/89;*
 - *area sismica ex L. 64/74;*
 - le due prese sul torrente Germanasca e sul rio Crosetto, oltre che parte del tracciato della condotta in galleria, ricadono in zona individuata dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale *ô quale area di particolare pregio ambientale e paesistico (Val Germanasca)ö. Si tratta di una porzione di territorio inclusa nell'elenco delle aree da sottoporre, su iniziativa della Provincia, a piano territoriale con specifica valenza paesistica: nelle more della redazione del suddetto piano, il P.T.C. indica che gli strumenti di pianificazione locale, devono contenere specifici approfondimenti atti ad individuare e tutelare l'ambiente naturale ed il paesaggio esistente, tenuto conto del valore e della specificità dei luoghi (art. 14.4.1. e 14.4.2. delle N.d.A. del P.T.C.);*
 - gran parte delle aree di progetto e, in particolare, i siti di cantiere previsti in località Chiotti risultano, sulla base della cartografia del Piano Territoriale provinciale (Tavola A.3), interessate da boschi: il P.T.C. prevede che *ô...gli strumenti di pianificazione locale debbano destinare tali aree [boscate] esclusivamente ad attività agricole; eventuali mutamenti di destinazione d'uso dovranno essere consentiti solo sulla base di specifiche motivazioni e della comprovata assenza o impraticabilità di soluzioni alternative. In ogni caso sono vietate nuove costruzioni ed opere di urbanizzazione nelle aree di boschi di alto fusto e nei boschi che assolvono a funzione di salubrità ambientale o difesa dei terreniö (art. 5.7. delle N.d.A. del P.T.C.);*
 - le aree interessate dal progetto sono indicate dai PRGC dei Comuni interessati principalmente quale area a destinazione d'uso agricola ed area di pregio ambientale e documentario;
 - per quanto riguarda la compatibilità con il P.T.C., la realizzazione delle nuove costruzioni ed opere di urbanizzazione (in particolare i siti di cantiere e la zona della centrale) non dovranno implicare l'abbattimento di boschi di alto fusto e boschi che assolvono a funzione di salubrità ambientale o difesa dei terreni (art. 5.7. delle N.d.A. del P.T.C.). In caso di interferenza fra le opere e le aree boscate, dovranno essere valutate e proposte alternative localizzative e/o

progettuali compatibili con le norme del P.T.C.; qualora tali alternative non fossero attuabili, dovranno esserne esplicitate le motivazioni e dovranno essere previste misure di mitigazione e/o compensazione degli impatti attesi;

- la documentazione di P.R.G.C. dovrà essere integrata con l'estratto delle norme di attuazione relative a tutte le aree per le quali si prevede una modificazione (anche temporanea) dell'uso del suolo e con indicazione di eventuali varianti *in itinere* di interesse;
- riguardo le indicazioni fornite dal proponente si evidenzia infine quanto segue:
 - le autorizzazioni per la costruzione di opere in zone soggette a vincolo paesaggistico, ottenuta in data del 14/10/1996, risulta scaduta;
 - è opportuno che la documentazione riporti i riferimenti normativi aggiornati (con riferimento ai *vincoli legge 1497/39 e legge 1089/39 e vincoli legge 431/85*);
- Dal punto di vista progettuale:
 - per quanto riguarda le risorse idriche:
 - il progetto risulta di notevole entità sia per l'ammontare del prelievo (prevista la captazione di tutta la portata derivabile, con rilascio del solo DMV), che determina un consistente appiattimento del regime idrologico dei torrenti, sia per la lunghezza dei tratti sottesi dalla captazione;
 - il bacino del Germanasca, importante affluente del torrente Chisone, presenta attualmente marcate criticità in quanto risulta ampiamente sfruttato, sia per numero che per entità dei prelievi e necessita quindi della massima attenzione per la tutela della risorsa idrica;
 - l'entità del prelievo ipotizzato, in relazione sia all'andamento delle portate naturali dei corpi idrici interessati (con forti sbalzi stagionali) sia alle dimensioni dell'alveo ed allo stato di sovralluvionamento (rischio di perdite per infiltrazione in subalveo), implicherebbe un consistente stato di criticità, specialmente nei periodi di magra, con una diminuzione delle portate tale da influenzare in modo significativo lo stato di qualità biologica delle acque. In particolare, in riferimento alla conformazione degli alvei, si evidenzia che dalla diminuzione di portata a seguito della captazione può derivare un consistente decremento delle altezze d'acqua, del letto bagnato e della velocità della corrente, con conseguente riduzione del grado di ossigenazione e della capacità autodepurativa del corpo idrico;
 - si evidenzia ancora, quale aspetto di ulteriore criticità, che la captazione dei due rii Crosetto e Balma, tra i principali affluenti del Germanasca nel tratto sotteso, inficierebbe la naturale mitigazione del prelievo operato dal contributo dei tributari a valle delle derivazioni principali;
 - risulta pertanto necessaria un'analisi di area vasta che interessi l'intero bacino del torrente Germanasca, in modo tale da inserire l'impianto in oggetto in un quadro d'insieme che comprenda la situazione delle captazioni esistenti ed in progetto e che consenta quindi di valutare tutte le potenziali interferenze e gli impatti cumulativi derivanti dalla realizzazione del progetto;
 - la suddetta analisi dovrà quindi comprendere un accurato studio di bacino che analizzi le caratteristiche del bacino imbrifero secondo quanto di seguito descritto:
 - valutazione del regime idrologico dei torrenti captati mediante attendibile ricostruzione delle portate medie mensili (naturali, derivabili, utilizzate e rilasciate) relative a ciascuna sezione di presa;
 - verifica dei valori effettivi delle portate giornaliere disponibili e definizione delle portate derivabili e della conseguente entità dei rilasci in alveo, da quantificarsi correttamente in base alla necessità del rispetto dei prelievi preesistenti, nonché della tutela dei corpi idrici interessati (risultati sintetizzati in un diagramma di durata delle portate disponibili ed utilizzabili);
 - valutazione dei potenziali effetti della captazione sul naturale rapporto di alimentazione tra corpo idrico superficiale e falda sotterranea;
 - con particolare riguardo ai rilasci nei tratti sottesi:

- la portata di rilascio dovrà tenere conto delle eventuali sottrazioni di risorsa già in atto nei tratti di interesse (idroelettrici ed irrigui), nonché della sensibilità ambientale del tratto fluviale interferito, utilizzando quindi i parametri maggiormente cautelativi per il calcolo del DMV in modo da garantire la maggiore tutela dei corpi idrici captati (caratterizzati da elevata sensibilità ambientale);
 - dovrà essere valutata l'ipotesi di un rilascio di DMV modulato nel tempo, in relazione alle fluttuazioni del regime idrologico, al fine di mitigare l'effetto di appiattimento sui valori minimi delle portate a valle delle captazioni;
 - si evidenzia che, poiché il progetto rientra nella categoria delle grandi derivazioni, i valori definitivi da adottare per il DMV, saranno stabiliti dal competente Settore della Regione Piemonte;
 - dovranno essere dettagliatamente descritte le modalità tecniche previste per le portate di rilascio, specificando inoltre i dispositivi di misura che si intendono adottare per il controllo delle portate derivate e rilasciate;
 - occorre verificare l'efficacia dei rilasci in relazione alle dimensioni ed alla morfologia dell'alveo e l'effettiva capacità del DMV di sostenere la funzionalità biologica dei torrenti (come meglio specificato successivamente), effettuando allo scopo il rilievo di alcune sezioni d'alveo nei tratti sottesi, ritenute significative per dimensioni e/o per grado di sovralluvionamento ed in base alle quali determinare le altezze d'acqua, le sezioni bagnate, la velocità e la continuità della corrente idrica effettivamente presenti in alveo a seguito della captazione;
- la tipologia progettuale in esame prevede la realizzazione di consistenti interventi in sottoterraneo; in particolare, è prevista la costruzione della galleria di derivazione per uno sviluppo complessivo pari a circa 8 km. Si ritiene che la suddetta opera possa interferire notevolmente con il complesso sistema idrogeologico della zona;
- si ritiene pertanto necessario definire in dettaglio la situazione idrogeologica dell'area, mediante la valutazione dei seguenti elementi di analisi:
 - rilevamento delle risorse idriche della zona (individuazione delle eventuali sorgenti e pozzi presenti nel bacino idrogeologico in oggetto)
 - predisposizione di una campagna piezometrica
 - ricostruzione dell'andamento della circolazione idrica sotterranea e delle caratteristiche delle falde
 - studio dei rapporti tra il reticolo idrografico superficiale e la circolazione idrica sotterranea
 - redazione di specifiche carte tematiche, quali:
 - carte piezometriche
 - carte della permeabilità
 - carte idrogeologiche;
 - si ritiene altresì necessaria la valutazione del potenziale drenaggio derivante dall'esecuzione degli scavi in galleria e delle conseguenti ripercussioni su:
 - rete idrografica superficiale
 - sorgenti
 - pozzi
 indicando inoltre gli accorgimenti tecnici che si intendono adottare per evitare l'eventuale spreco di risorsa, con particolare riguardo alla tutela e salvaguardia dell'approvvigionamento idropotabile (a tal proposito si evidenzia che il tracciato della galleria, in località Fontana, lambisce la fascia di rispetto di un'opera di presa dell'acquedotto);
- per quanto riguarda i passaggi artificiali per l'ittiofauna:
- il progetto prevede la realizzazione della scala di risalita dell'ittiofauna solo per l'opera di presa lungo il torrente Germanasca di Massello, tale scelta progettuale è stata motivata in considerazione della presenza di cascate naturali nel raggio di alcune centinaia di metri dagli sbarramenti posizionati sugli altri torrenti. A tale riguardo si evidenzia che la vigente normativa di settore (D.G.P. n. 746-151363/2000 del 18/07/2000) consente di derogare alla

- costruzione del passaggio per l'ittiofauna solo nei casi in cui siano presenti cascate in un intorno di 100 metri a monte o a valle delle traverse; nel caso specifico si ritiene pertanto necessario estendere la realizzazione delle suddette opere a tutti i corpi idrici captati;
- la progettazione dei passaggi artificiali per l'ittiofauna dovrà attenersi alle prescrizioni della suddetta normativa;
 - il progetto comporta consistenti interventi sia in alveo sia fuori alveo, i quali dovranno essere dettagliatamente descritti, verificandone la compatibilità con le condizioni geomorfologiche e geologiche dell'area, caratterizzata da un diffuso dissesto idrogeologico sia lungo i versanti sia lungo le aste fluviali. Tale dissesto è confermato dalla presenza di forme e processi legati alla dinamica di versante, delle acque superficiali e ai fenomeni valanghivi;
 - dovranno pertanto essere analizzate le condizioni geomorfologiche ed idrologiche dell'area interessata dal progetto e valutati tutti i potenziali fattori di rischio legati alla realizzazione delle opere in progetto. In particolare, dovranno essere attentamente analizzati gli aspetti di seguito evidenziati:
 - con riferimento alle condizioni di stabilità dei versanti:
 - corpi di frana (presenza di una frana attiva in corrispondenza della presa sul Massello)
 - conoidi (presenti in corrispondenza delle opere di presa sui rii minori e nella zona della centrale);
 - con riferimento alle condizioni idrogeologiche dei torrenti:
 - erosioni spondali
 - trasporto solido
 - esondazioni e fenomeni di alluvionamento (area pesantemente coinvolta dall'alluvione dell'ottobre 2000);
 - data la criticità dell'area si evidenzia quindi la necessità di valutare con attenzione l'interferenza delle opere in progetto con l'attività torrentizia dei corsi d'acqua, con particolare riferimento al rischio idraulico ed idrogeologico dell'area. Risulta pertanto necessario uno studio che tenda ad approfondire gli aspetti geologico-geomorfologici e che dimostri la fattibilità delle opere dal punto di vista delle suddette problematiche, valutando anche la sicurezza degli interventi previsti durante la fase di cantiere;
 - per quanto riguarda le gallerie di derivazione, si pongono in evidenza i seguenti ulteriori elementi di analisi:
 - dovrà essere fornito un dettagliato studio geomorfologico ed idrogeologico dell'area valutando i potenziali rischi sia dal punto di vista del drenaggio del sistema acquifero sotterraneo (come già evidenziato) sia dal punto di vista della stabilità dei versanti, considerando quindi le potenziali interferenze degli scavi con corpi di frana attivi o quiescenti, accumuli detritici, conoidi;
 - dovrà essere valutata la qualità geomeccanica dei litotipi attraversati in galleria mediante un inquadramento geologico di dettaglio ed un opportuno rilievo geostrutturale dell'area interferita;
 - considerando le litologie presenti nell'area in esame (tra le quali figurano litotipi di tipo serpentinitico), dovrà inoltre essere valutata la possibile intercettazione di asbesto durante gli scavi, indicando le opportune misure che si intendono adottare non solo per predisporre le fasi di lavoro in sicurezza ma anche per una corretta gestione degli inerti in cantiere e per il loro successivo smaltimento;
 - per quanto riguarda gli aspetti tecnici, tutte le opere in progetto dovranno essere dettagliatamente descritte e comprendere adeguati elaborati grafici;
 - con particolare riferimento ai manufatti da realizzare in alveo o in prossimità dello stesso (opere di presa, difese spondali), dovranno essere prodotti elaborati grafici esplicativi delle caratteristiche dimensionali (i calcoli di compatibilità idraulica delle opere dovranno prevedere anche lo scenario relativo alla portata di piena con tempo di ritorno cinquecentennale), utilizzando come base cartografica un rilievo topografico che rispecchi le

- condizioni morfologiche attuali e che tenga quindi conto delle modifiche della conformazione dell'alveo intervenute in seguito agli ultimi eventi alluvionali;
- con riferimento all'attraversamento del Germanasca con ponte in c.a. dovrà essere verificata la compatibilità idraulica della struttura;
 - dovranno altresì essere fornite indicazioni di dettaglio sugli interventi di sistemazione previsti per il rio Bigiardone (modifiche di tracciato, interventi in alveo);
- per quanto riguarda la fase di cantiere, questa risulta di notevole entità sia per quanto riguarda la durata dei lavori sia la consistenza degli stessi. In sintesi si riportano i principali elementi di criticità legati alla fase di realizzazione delle opere:
- interventi in alveo, comprendenti:
 - quattro opere di presa
 - ponte di accesso alla centrale (ed eventuale ricostruzione del ponte per Faetto)
 - scogliera di protezione del rilevato della centrale
 - difese spondali;
 - estensione temporale dei lavori (3,5 anni, salvo incerti geologici durante gli scavi);
 - movimentazione terre (scavi e riporti) e trasporto materiali (materiali da costruzione e apparecchiature);
 - interventi sulla viabilità esistente (allargamenti; piazzole; attraversamenti di rii minori) e realizzazione di nuove piste (ad es. per le opere di presa e la camera di carico);
 - interferenze su suolo e vegetazione;
- si reputa pertanto necessario un approfondimento volto alla accurata descrizione degli interventi previsti per la mitigazione degli impatti legati alla fase di costruzione, valutando nel dettaglio i seguenti principali aspetti:
- ubicazione delle aree di cantiere in relazione alla presenza di ricettori sensibili;
 - predisposizione delle aree, con particolare riferimento a quella del cantiere principale di imbocco della galleria, valutando inoltre:
 - idoneità geologica e verifiche di stabilità (previsti scavi e riporti lungo i versanti);
 - dimensionamento in relazione ai lavori ed ai macchinari necessari (a tale riguardo si ritiene opportuna una verifica dell'estensione complessiva dell'area, valutata pari a 500 m², considerata la quantità di materiali e mezzi d'opera necessari: materiale di scavo da sistemare temporaneamente in loco, impianti di betonaggio, impianto di ventilazione, ...);
 - numero e tipologia dei mezzi utilizzati per ogni fase di lavorazione;
 - volume del traffico indotto (transiti giornalieri per ciascuna fase realizzativa e per tutte le tipologie di materiali da trasportare: smarino degli scavi, materiale d'alveo, materiali da costruzione, apparecchiature, ...). A tale riguardo si reputa necessario verificare le eventuali ripercussioni sulla viabilità della zona mediante l'analisi quantitativa dei flussi di traffico esistenti, la redazione di un cronoprogramma dei lavori e la definizione di un piano di transito dei mezzi su strada (valutando inoltre la capacità di carico delle strade esistenti ed evidenziando gli interventi previsti per l'adeguamento della viabilità esistente e la realizzazione di nuova viabilità);
 - utilizzo risorse naturali quali suolo e acque;
 - asportazione di vegetazione;
 - produzione di rumore, vibrazioni, polveri;
 - riutilizzi e destinazioni previsti per il materiale di risulta derivante dagli scavi non risistemabile in loco (a tale riguardo si evidenzia ancora la possibile presenza di materiale asbestiforme rinvenibile nei litotipi di tipo serpentinitico);
 - tipologia e quantità dei rifiuti prodotti in fase di cantiere (indicando le modalità previste per lo smaltimento degli stessi);
 - materiale solido trasportato dai torrenti (fornendo indicazioni precise sulle modalità previste per lo smaltimento di tale materiale accumulato nel dissabbiatore e sghiaiatore);
 - lavori in alveo (fornendo indicazioni sulle precauzioni previste per limitare la movimentazione dei materiali d'alveo. Per quanto riguarda le opere di difesa spondale si

evidenzia la necessità di contemplare, compatibilmente con l'entità degli eventi di piena, soluzioni meno invasive per la funzionalità fluviale dei torrenti rispetto ai muri in calcestruzzo, quali interventi di ingegneria naturalistica);

- interventi di ripristino delle aree di cantiere;
- dal punto di vista energetico si evidenziano le seguenti considerazioni:
 - il contributo energetico lordo dell'impianto in progetto (senza sottrarre i valori di potenza associati agli impianti sottesi) in relazione al contesto del settore produttivo provinciale non è trascurabile in termini assoluti di incremento da fonte rinnovabile rispetto alla produzione totale provinciale (29,9 MW di potenza elettrica complessiva dell'impianto, pari ad un incremento di circa 1,48 % rispetto alla potenza totale installata - dati del Secondo Rapporto sull'Energia del Programma Energetico Provinciale per l'anno 1999);
 - da un punto di vista strategico l'importanza del progetto deve però essere valutata anche in relazione alla copertura del carico richiesto in rete; a tale riguardo occorre sottolineare come la tendenza di incremento dei consumi risulti evidente per quanto riguarda i prelievi nelle ore di carico massimo della rete. Appare pertanto sempre più urgente, a livello strategico, la realizzazione di nuovi impianti dedicati alla copertura delle ore di punta del carico giornaliero;
 - per un impianto a pura acqua fluente come quello presentato il 59 % circa della produzione viene resa disponibile nei momenti in cui la rete ne ha il minore bisogno e, soprattutto, quando è ridondante la disponibilità di energia proveniente dagli impianti termoelettrici (non in grado di modulare la producibilità su base giornaliera);
 - da un confronto con progetti che presentano analoghe caratteristiche tecniche emerge che l'impianto in oggetto prevede lo sfruttamento di un salto geodetico che, in confronto con altri impianti, in termini di energia prodotta e quantitativi idrici captati non risulta ottimale;
 - per quanto riguarda le captazioni dai rii minori (Crosetto e Balma) si ritiene che queste presentino uno scarso rapporto tra costi e benefici dal momento che, a fronte di un incremento di producibilità modesto queste determinino una ripercussione ambientale di notevole entità (considerate l'entità del prelievo e la sensibilità dei corpi idrici);
- si ritiene pertanto che, in relazione all'ipotesi progettuale in questione, debbano essere attentamente confrontate le seguenti alternative:
 - soluzione che preveda la possibilità di razionalizzare la produzione energetica mediante la realizzazione di un piccolo bacino di accumulo per la gestione delle portate su ciclo giornaliero (100.000 - 200.000 m³). Tale alternativa, fatte salve tutte le considerazioni di carattere ambientale relative alla compatibilità del progetto nonché la compatibilità dello stesso rispetto alle condizioni idrogeologiche del sito, dal punto di vista energetico farebbe assumere all'impianto un maggiore valore strategico; tale soluzione dovrà inoltre tenere conto dei seguenti aspetti:
 - i costi delle opere necessarie a gestire l'accumulo (bacino, vasca di modulazione dello scarico, ...);
 - i ricavi derivanti da una opportuna gestione della produzione (confrontando i risultati con la proposta originaria);
 - soluzione che preveda di non utilizzare le prese dai rii minori (Crosetto e Balma). Tale alternativa dovrà tenere conto dei seguenti aspetti, da confrontare in modo approfondito con la proposta originaria:
 - la variazione dei ricavi derivante dal decremento della produzione;
 - i benefici ambientali in termini di incremento delle portate di rilascio in alveo.
- Dal punto di vista ambientale:
 - gli elaborati presentati non risultano sufficientemente dettagliati per quanto concerne la definizione dello stato ambientale "ante operam" dei luoghi e la caratterizzazione di tutte le componenti ambientali interessate dalla realizzazione delle opere in progetto. In particolare, necessitano di un'analisi approfondita (indagini e monitoraggi in situ) gli aspetti legati alle condizioni idrogeologiche dell'area e l'analisi dello stato di qualità dell'ambiente idrico, con

particolare riferimento alle biocenosi acquatiche, nonché l'analisi delle componenti floristiche, faunistiche ed ecosistemiche;

- in relazione all'ambiente idrico si evidenzia che i torrenti in oggetto, nonostante gli effetti dell'evento alluvionale dell'ottobre 2000, presentano un buon livello di qualità delle acque (classe biologica di qualità secondo l'Indice Biotico Esteso pari a I/II). In linea con gli obiettivi di tutela previsti dal D.Lgs. 152/99 e s.m.i. si evidenzia quindi la necessità di perseguire azioni volte al mantenimento dello stato di qualità ambientale buono del corpo idrico;
- si evidenzia il valore naturalistico dei corsi d'acqua in oggetto, caratterizzati dalla presenza di ambienti di rilevante sensibilità: il reticolo idrografico di tutto il bacino del torrente Germanasca di Massello ed il tratto di Germanasca dalla confluenza con il Massello sino alla confluenza con il Chisone sono infatti considerati in regime di tutela dalle Linee di Gestione delle Risorse Idriche della Provincia di Torino;
- si ritiene pertanto necessario un approfondimento sulla componente faunistica volto a determinare la tipologia e la consistenza delle popolazioni ittiche presenti nei tratti fluviali di interesse. Tale studio dovrà comprendere un'opportuna analisi in situ di tipo quantitativo;
- per quanto attiene alla qualità delle acque, dovranno essere effettuati opportuni campionamenti I.B.E. per la determinazione dello stato ecologico del torrente, tenendo conto sia della conformazione del reticolo idrografico (morfologia dell'alveo, presenza di tributari) sia della localizzazione degli eventuali elementi di carico antropico (scarichi dei centri abitati);
- gli inquadramenti faunistico e vegetazionale presentati derivano principalmente dall'analisi della bibliografia tematica esistente, considerati il contesto territoriale di elevato pregio naturalistico e l'entità del progetto, si ritiene necessario un approfondimento dello studio mediante descrizione di dettaglio delle presenze floristiche e faunistiche delle aree potenzialmente interferite mediante sopralluoghi e rilievi specifici di tipo quantitativo;
- per quanto riguarda l'analisi vegetazionale si precisa che questa dovrà analizzare nel dettaglio, mediante rilievi diretti volti all'integrazione dei dati cartografici e aerofotogrammetrici disponibili, sia la regione idrologica influenzata dal prelievo (quindi per una fascia che comprenda il greto dei torrenti, l'arbusteto ripariale ed il bosco ripariale) sia la vegetazione interessata dalla realizzazione delle opere fuori alveo (piste, condotte, ...) individuando tutti i tipi fisionomici vegetali coinvolti ed attribuendo a ciascuna delle tipologie presenti il livello di qualità. L'analisi dovrà condurre all'elaborazione di un'apposita carta dei tipi fisionomici vegetali, redatta in scala adeguata;
- per quanto riguarda la peculiarità della zona ed il suo pregio naturalistico si evidenzia ancora che il contesto faunistico dell'area comprende un importante endemismo alpino, l'anfibio *Salamandra lanzai*, presente esclusivamente nelle valli Pellice, Chisone e Germanasca e contemplato nel regolamento attuativo della normativa CEE 92/43 come specie il cui habitat, per ragioni intrinseche molto ridotto, va tutelato. L'anfibio in oggetto è viviparo per cui l'impatto sull'animale non è da considerare tanto in funzione del prelievo idrico quanto in funzione del disturbo che la cantierizzazione produrrà nelle aree di versante ed in quelle ripariali (impatto da considerare molto elevato anche in relazione alle altre presenze faunistiche);
- la documentazione presentata prende in considerazione in modo qualitativo gli effetti negativi conseguenti alla realizzazione delle opere in progetto, risulta pertanto carente riguardo alla quantificazione degli impatti potenziali sulle varie componenti ambientali e sugli eventuali ricettori sensibili;
- si ritiene pertanto opportuna una precisa valutazione degli impatti che consenta:
 - la valutazione della tipologia degli impatti (diretti o indiretti; a breve, medio o lungo termine; reversibilità; grado di rilevanza; probabilità di accadimento ed area di influenza), distinguendo per ognuno di essi la fase di accadimento (cantiere o esercizio);
 - il confronto quantitativo degli impatti attesi per le diverse componenti ambientali, evidenziando le scelte effettuate per l'attribuzione dei pesi);
 - la stima dei potenziali effetti cumulativi derivanti dalla realizzazione del progetto;

- la valutazione dell'effettiva mitigabilità degli impatti ad opera degli interventi di mitigazione previsti;
- la stima dei costi ambientali derivanti dagli impatti residui e delle eventuali misure di compensazione previste;
- si evidenziano nel seguito alcune considerazioni di merito sui principali impatti derivanti dalla realizzazione del progetto;
- il progetto presentato non fornisce indicazioni esaustive relativamente all'impatto del prelievo sulla fauna ittica e sull'efficacia dell'applicazione del rilascio indicato ai fini della conservazione degli equilibri ecosistemici. A tale proposito si ritiene necessario specificare che l'impianto in progetto si inserisce in un contesto di elevata qualità ambientale in quanto sede di habitat consolidati e biocenosi ben strutturate;
- data l'entità dei prelievi richiesti dovrà quindi essere posta particolare attenzione ai potenziali effetti negativi sulla qualità della componente idrica ed alle conseguenti ripercussioni sull'ecosistema acquatico, evidenziando in particolare i seguenti aspetti:
 - riduzione della capacità autodepurativa dei corsi d'acqua;
 - alterazioni/danni potenziali alla fauna acquatica.

Lo studio dovrà quindi comprendere:

- l'acquisizione di tutti i dati relativi alla presenza di scarichi nel tratto sotteso;
- la stima della potenziale riduzione della funzionalità fluviale connessa alle previste opere in alveo (considerando gli effetti dovuti alla realizzazione sia delle opere di presa, con i conseguenti movimenti di materiale in alveo, sia degli interventi di protezione spondale che si intendono adottare);
- un'opportuna campagna di campionamenti I.B.E. (come precedentemente specificato);
- la stima delle potenziali riduzioni della capacità autodepurativa, della qualità biologica delle acque e della biodiversità attuali;
- una valutazione dell'efficacia del rilascio del DMV ai fini della conservazione delle popolazioni ittiche in condizioni analoghe alle attuali, per quanto attiene la struttura delle classi d'età;
- una verifica delle potenziali ripercussioni negative del prelievo con i punti di approvvigionamento idropotabile ed irriguo eventualmente presenti nell'areale interferito;
- le sezioni d'alveo dove verranno svolti i campionamenti, dovranno essere corredate di un rilievo plano-altimetrico e di un calcolo dei valori relativi alle altezze d'acqua, al contorno bagnato ed alle velocità di corrente; tali dati dovranno essere utilizzati per simulare le modifiche delle condizioni idrologiche e morfologiche dei torrenti dovute al prelievo e valutare le possibili ripercussioni sulla fauna macrobentonica e sull'ittiofauna;
- per quanto riguarda i potenziali impatti sull'ecosistema acquatico dovrà essere altresì valutata la torbidità delle acque (elevato trasporto solido, la cui entità dovrà essere stimata), anche in relazione ai cospicui interventi in alveo previsti (valutando inoltre l'interferenza dei lavori in alveo con la comunità ittica e descrivendo gli accorgimenti previsti per non influire sulla ovideposizione e sulla schiusa delle uova);
- si ritiene altresì necessaria una valutazione degli effetti erosivi in alveo a livello dello scarico della portata turbinata, nonché dell'eventuale presenza di siti di deposizione delle uova dei macroinvertebrati bentonici e dell'ittiofauna, verificando che la velocità dell'acqua immessa non sia tale da creare una barriera per l'ittiofauna stessa;
- per quanto riguarda i danni alla componente vegetazionale derivanti dalla predisposizione delle aree di cantiere nonché dalle realizzazioni delle opere, gli impatti risultano nel complesso sottostimati;
- si ritiene pertanto opportuno fornire una adeguata documentazione che quantifichi le interferenze sulla vegetazione (ripariale ed aree boscate) e che riporti un quadro dettagliato degli interventi che si intendono adottare per la mitigazione degli impatti. In particolare, si evidenziano i seguenti principali aspetti da analizzare:

- interferenze dovute a:
 - variazioni delle portate e del profilo della corrente;
 - inserimento dei manufatti;
 - alterazione del contesto territoriale esistente (con particolare attenzione all'alterazione dell'alveo, delle sponde, del soprassuolo delle aree di bosco);
- interventi di mitigazione:
 - valutazione delle possibili alternative localizzative delle opere e dei cantieri in modo da ridurre i tagli degli esemplari arborei (dei quali dovranno essere indicati la specie di appartenenza ed il numero preciso degli esemplari abbattuti);
- per quanto riguarda la fauna non sono stati quantificati gli impatti connessi con la fase di cantierizzazione, né sono stati indicati nel dettaglio gli interventi di mitigazione previsti. Considerate l'entità (previsto anche l'utilizzo di esplosivi) e la durata dei lavori, è prevedibile che questi determinino un sensibile disturbo alla fauna presente nella zona;
- per quanto riguarda il paesaggio si evidenzia quanto segue:
 - la scelta localizzativa e tipologica proposta per la centrale avrà come effetto la realizzazione di un manufatto di sicuro impatto visivo negativo, in quanto estraneo ed incoerente con il paesaggio naturale (e costruito) esistente;
 - il progetto dovrà essere studiato nelle dimensioni, nelle forme, nei materiali in maniera tale da eliminare o limitare al massimo il carattere intrusivo dei manufatti; le parti a vista dovranno essere adeguatamente mascherate e comunque progettate secondo criteri coerenti con le caratteristiche (elementi formali, materiali, ...) dell'edificato esistente, in maniera da agevolarne l'integrazione con il paesaggio;
 - la progettazione del tracciato dell'elettrodotto dovrà valutare le interferenze e gli impatti sul paesaggio: tenuto conto della morfologia dei luoghi, della presenza di punti panoramici notevoli, di ricettori sensibili, dovranno essere proposte soluzioni atte a garantire la migliore compatibilità ambientale;
 - dovrà essere previsto un opportuno mascheramento per le zone di cantiere;
 - dovranno essere prodotte tavole di dettaglio delle opere a vista, dalle quali sia possibile effettuare una verifica della compatibilità paesaggistica delle stesse con l'ambiente naturale circostante;
- per quanto riguarda gli interventi di ripristino dei luoghi interessati dalla realizzazione delle opere a progetto si evidenzia quanto segue:
 - a lavori ultimati dovranno essere ripristinati i siti di cantiere, con particolare attenzione agli aspetti legati alle componenti del suolo e della vegetazione. Le aree di lavoro che hanno subito danni e/o disturbi, quali asporto di vegetazione (bosco/vegetazione ripariale), alterazione del suolo (caratteri strutturali e caratteristiche di fertilità), dovranno essere ripristinate secondo i seguenti criteri di massima:
 - risistemazione dello strato superficiale del terreno (opportunamente asportato ed accantonato all'inizio dei lavori);
 - inerbimenti;
 - ripristino vegetazionale;
 - per quanto riguarda il ripristino vegetazionale, questo dovrà essere finalizzato a ricreare una vegetazione "semispontanea" il più possibile simile a quella esistente prima della realizzazione delle opere e dovrà essere attuato evitando l'impiego di materiale estraneo all'ambiente naturale o di specie non tipiche della zona. In particolare, ove possibile, dovrebbero essere riutilizzati gli stessi esemplari precedentemente asportati. In ogni caso è necessario ricollocare in situ esemplari appartenenti alle specie vegetazionali dell'area (questi possono essere prelevati dalle aree limitrofe, avendo cura di non crearvi degrado o alterazioni);
 - qualora non fosse possibile ricolonizzare subito l'area con il medesimo popolamento preesistente, occorre comunque cercare di accelerare i processi spontanei di

rinaturalizzazione (ossia la graduale e naturale ricolonizzazione da parte delle specie presenti nelle aree limitrofe);

- la documentazione previsionale relativa all'impatto acustico dovrà valutare, sia per la fase di cantiere sia per la fase di esercizio, le ricadute in termini di rumore sui ricettori sensibili quali popolazione, fauna, oltre che eventuali ripercussioni sull'edificato (vibrazioni), e descrivere nel dettaglio gli interventi di mitigazione previsti. L'analisi dovrà essere redatta secondo i criteri e le metodologie di seguito indicate:
 - in riferimento ai ricettori:
 - descrizione dei ricettori sensibili, compresi gli insediamenti abitativi isolati. Si chiede la localizzazione di tali ricettori su carta tematica in scala adeguata e la loro descrizione comprensiva di: tipologia del ricettore, distanza dall'impianto, altezza di gronda, numero di piani abitati e documentazione fotografica;
 - valutazione del clima acustico attuale mediante analisi delle condizioni sonore esistenti, derivanti dall'insieme di tutte le sorgenti sonore naturali ed antropiche, escluso il contributo dell'impianto in progetto, in corrispondenza degli eventuali ricettori sensibili, eseguita secondo quanto descritto nel D.M. del 16/03/1998 «Tecnica di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico», evidenziando i riferimenti orari, la distanza dal ricettore e l'altezza dal piano campagna delle misurazioni eseguite;
 - valutazione del clima acustico ambientale considerando l'insieme di tutte le sorgenti principali costituenti l'impianto presso gli eventuali i ricettori sensibili individuati, tenendo conto del contributo delle eventuali altre sorgenti presenti sul territorio in esame;
 - definizione dettagliata degli eventuali algoritmi di calcolo impiegati per la valutazione previsionale dei livelli di inquinamento acustico;
 - in riferimento ad attività temporanee:
 - definizione degli orari di cantiere e delle caratteristiche tecniche dei macchinari utilizzati;
 - valutazione previsionale dei livelli di inquinamento acustico previsti presso i ricettori individuati durante la fase di cantiere, tenendo conto del contributo di tutte le sorgenti presenti sul territorio in esame;
 - definizione dettagliata degli eventuali algoritmi di calcolo impiegati per la valutazione dei livelli di inquinamento acustico previsto;
 - descrizione delle eventuali opere di mitigazione previste rispetto a tali attività temporanee;
 - in riferimento alle opere di mitigazione:
 - descrizione delle possibili opere di bonifica da attuare in fase di esercizio, nel caso in cui i livelli misurati siano superiori a quelli consentiti dalla legge;
 - eventuale redazione di planimetria in scala 1:1.000 con rappresentazione delle opere di mitigazione previste.

Ritenuto che:

- l'intervento in progetto risulta di entità considerevole, in particolare per quanto riguarda i quantitativi idrici captati, la lunghezza della galleria di derivazione, la durata della fase di cantiere, la consistenza dei lavori necessari alla realizzazione delle opere in progetto e l'estensione dei territori coinvolti;
- la realizzazione del progetto può quindi comportare ricadute ambientali significative in un contesto territoriale caratterizzato da elementi di sensibilità e gravato da specifici vincoli di tutela;
- la documentazione presentata per la fase di verifica non risulta esaustiva in relazione alle problematiche riscontrate, non evidenziando tutti gli elementi di criticità (ambientali e progettuali) indicati in premessa;
- considerate quindi le potenziali criticità relative al progetto, si ritiene inoltre necessaria la valutazione delle seguenti soluzioni progettuali alternative, le quali dovranno essere orientate ad ottimizzare il rapporto tra benefici energetici (e quindi economici) e costi ambientali:

- soluzione che preveda la possibilità di razionalizzare la produzione energetica mediante la realizzazione di un piccolo bacino di accumulo per la gestione delle portate su ciclo giornaliero (100.000 - 200.000 m³). Tale alternativa, fatte salve tutte le considerazioni di carattere ambientale relative alla compatibilità del progetto nonché la compatibilità dello stesso rispetto alle condizioni idrogeologiche del sito, dal punto di vista energetico farebbe assumere all'impianto un maggiore valore strategico; tale soluzione dovrà comunque tenere conto dei seguenti aspetti:
 - i costi delle opere necessarie a gestire l'accumulo (bacino, vasca di modulazione dello scarico, ...);
 - i ricavi derivanti da una opportuna gestione della produzione (confrontando i risultati con la proposta originaria);
- soluzione che preveda di non utilizzare le prese dai rii minori (Crosetto e Balma). Tale alternativa dovrà tenere conto dei seguenti aspetti, da confrontare in modo approfondito con la proposta originaria:
 - la variazione dei ricavi derivante dal decremento della produzione;
 - i benefici ambientali in termini di incremento delle portate di rilascio in alveo;
- soluzioni che prevedano alternative localizzative e tecnologiche migliorative dal punto di vista dell'inserimento paesaggistico dei manufatti, quali, ad esempio, la localizzazione della centrale completamente o parzialmente interrata, l'interramento delle condotte forzate e di scarico. Tali soluzioni dovranno inoltre:
 - valutare i vantaggi dal punto di vista dell'impatto visivo in relazione ai costi di realizzazione;
 - esplicitare, nel caso in cui tali soluzioni non fossero perseguibili, le motivazioni delle scelte adottate;
- in relazione alle diverse alternative progettuali da valutare si ritiene altresì opportuno evidenziare quanto segue:
 - per ognuna delle alternative progettuali presentate dovrebbe essere fornito un chiaro conto economico e finanziario, specificando in dettaglio il costo delle singole voci, comprese le misure adottate per la mitigazione degli impatti, nonché i ricavi previsti in funzione del programma di produzione che si intende adottare;
 - per la soluzione progettuale prescelta, che dovrà essere giudicata ottimale dal punto di vista del rapporto tra costi ambientali e benefici energetico-economici, si ritiene necessaria un'analisi della sensitività del conto economico al variare dei rilasci (oltre ai valori minimi del DMV) che permetta di individuare un punto di equilibrio fra sostenibilità dell'operazione in senso economico e salvaguardia ambientale dei corsi d'acqua interessati;
- per le motivazioni sopra espresse, l'intervento in progetto debba essere assoggettato alla fase di valutazione di impatto ambientale *ex art. 12 L.R. 40/98 e s.m.i.* e che lo Studio di Impatto Ambientale debba essere specificamente orientato a sviluppare le problematiche evidenziate nel presente provvedimento e precedentemente descritte, con particolare riguardo alla descrizione delle diverse alternative considerate e le motivazioni relative alla scelta progettuale compiuta, secondo i criteri sopra evidenziati;

visto il verbale della Conferenza dei Servizi svoltasi in data 22/10/2002, nonché i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati;

vista la L.R. n. 40 del 14 dicembre 1998 e s.m.i.;

visto il R.D. n. 1775 del 11/12/1933;

visto il D. Lgs. 275/1993;

visto il D.M. 16/12/1923;

vista la D.G.R. N. 74-45166 del 26 aprile 1995;

vista la D.G.P. N. 746-151363/2000 del 18 luglio 2000;

vista la L.R. n. 45 del 09/08/1989;

visto il D. Lgs. 490/99;

visti gli artt. 41 e 44 dello Statuto;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs 18/08/2000 n. 267 e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

1. Di assoggettare il progetto di "Impianto idroelettrico ad acqua fluente denominato Perrero", localizzato nei Comuni di Massello, Prali, Salza di Pinerolo, Perrero (TO), proposto dalla Società Enel Green Power S.p.A., alla fase di valutazione di impatto ambientale di cui all'art. 12 della L.R. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i. al fine di sviluppare le problematiche e gli elementi di criticità (ambientali e progettuali) evidenziati nel presente provvedimento;
2. Di dare atto che si è provveduto a dare informazione circa l'assunzione del presente atto all'Assessore competente.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 14/11/2002

Il Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina